

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

"... quotidianamente al fianco delle imprese"

«Pensiamo in grande»

Appello al territorio del presidente dell'Associazione Industriali, Umberto Cabini
«Basta divisioni e logiche di corto respiro, progettiamo insieme il nostro futuro»

di Alessandro Rossi

Un faccia a faccia con tanta carne al fuoco, dai temi di rilevanza nazionale a quelli con una connotazione più locale, oltre ad un bilancio a 360 gradi sull'attività svolta nel 2016 e sulle linee di indirizzo del 2016. Il Consiglio direttivo dell'Associazione Industriali, che si è svolto la settimana scorsa, ha messo al centro diversi temi di grande interesse. Ne abbiamo parlato con il presidente, Umberto Cabini.

Ancora una volta l'impresa è costretta ad alzare la voce per richiamare le attenzioni delle istituzioni...

Sì, la grande manifestazione di Bruxelles è stata l'ennesima dimostrazione di come le istituzioni non riescano a comprendere le dinamiche socio-economiche all'interno delle quali viviamo. La possibilità di concedere il Mes alla Cina, dove lo stato è presente in maniera massiccia nell'economia, permeandola in ogni settore, dal manifatturiero al credito, sarebbe completamente insensato ed esporrebbe le nostre imprese a rischi gravissimi.

Che cosa potrebbe accadere?

Le conseguenze sono state evidenziate in uno studio condotto dall'Economic Policy Institute e presentato da Aegis Europe: oltre 3,5 milioni di posti di lavoro a rischio, di cui 416.200 in Italia, nel settore dell'acciaio. Ma oltre alla siderurgia, gravi danni subirebbero anche altri comparti, come ceramica, alluminio, carta, vetro, componenti per auto, chimica e tecnologie ambientali.

Perché l'Europa si mostra così poco lungimirante e arrendevole nel difendere imprese e lavoro?

Perché non esiste una sola Europa,

ma tante Europa diverse e divise fra loro. Ci sono Paesi come Italia, Francia o Germania, dove la manifattura è ancora forte e radicata, che spingono per difendere l'impresa e Paesi dove la manifattura ha un peso specifico relativo. Queste diversità e l'assenza di un'Europa coesa e forte a livello politico si traduce, puntualmente, nella difficoltà, per le istituzioni europee, nel fronteggiare situazioni complesse come quella che ci troviamo di fronte oggi. E, d'altra parte...

Continui...

D'altra parte, il braccio di ferro fra Gran Bretagna ed istituzioni europee e la possibilità che il Regno Unito esca dall'Unione è la dimostrazione più evidente di come sia difficile tenere insieme e fare sintesi delle diverse anime che vivono nel vecchio continente.

I grandi temi nazionali e transnazionali non vi hanno impedito di fare il punto sulle questioni locali.

Certamente, in occasione del consiglio abbiamo ribadito quello che l'Associazione Industriali va ripetendo da tempo: e cioè che il nostro territorio deve smetterla di soffrire di subalternità. Anche il caso della trattativa sulla Camera di Commercio ne è stato un esempio. Cremona non è Brescia, ma il nostro territorio, pur con le sue peculiarità, ha tutte le carte in regola per giocare le sue partite senza complessi di inferiorità.

A cosa si riferisce?

Al fatto che non sta scritto da nessuna parte che la provincia di Cremona debba essere spogliata dei suoi presidi, o delle sue sedi funzionali. Quando si ha di fronte un appuntamento importante, bisogna farsi trovare pronti, con le idee chiare e con una visione comune. Cremona deve avere la capacità



Nella immagine Umberto Cabini presidente dell'Associazione Industriali di Cremona

di farsi rispettare. Ma perché ciò avvenga dobbiamo superare le nostre divisioni in nome di una logica di territorio complessiva, così come il Paese intero ha bisogno di un piano organico di sviluppo.

Qual è la proposta dell'Associazione Industriali?

Un progetto che tenga conto del nuovo orizzonte di area vasta che si sta affacciando. Il tutto, senza dimenticare che il Pil arriva dalle imprese e che il nuovo progetto di sviluppo non può e non deve penalizzare l'aspetto economico. Occorre, altresì, una visione di insieme per avere chiaro in mente dove si vuole arrivare, come ci si vuole arrivare, valutando anche gli effetti ex ante.

Qual è l'errore da evitare?

Dividersi, qui, come a livello nazionale. Il Paese ha bisogno di ammodernarsi, ma non al prezzo di smantellare ciò che di buono è stato fatto in passato e che funziona an-

cora oggi. Siamo tutti d'accordo rispetto al fatto che i soldi pubblici debbano essere spesi meglio. Ma la spending review di cui parlava Carlo Cottarelli non significa applicare i tagli lineari. Gli sprechi, in Italia, ci sono, ma sono un'altra cosa.

Qual è la priorità?

Una politica industriale degna di questo nome. E', questo, un elemento fondamentale, perché i territori vivono di imprese e manifattura. E se, negli ultimi quindici anni, la produzione industriale italiana è scesa del 25%, anche prima che la crisi si affacciasse, è perché, evidentemente, non sono state adottate delle politiche efficaci. L'Italia ha bisogno di interventi a sostegno della manifattura, politiche in grado di favorire l'attrazione di investimenti esteri, ma anche il ritorno di attività che, negli ultimi anni, hanno lasciato il Paese. E serve una politica dedicata all'innovazione a 360 gradi.

Che cosa significa, in concreto?

Valorizzare le capacità, il capitale umano, le eccellenze e spingere le Pmi verso l'aggregazione. Insomma, è la manifattura 4.0, la quarta rivoluzione industriale riguarda la digitalizzazione dei processi produttivi. Attraverso i cosiddetti big data analytics è possibile analizzare ogni aspetto ed intervenire su qualsiasi fattore del processo produttivo con l'obiettivo di migliorarlo.

L'innovazione, dunque, sarà la vostra mission per il 2016?

E' il capitolo sul quale si concentrerà, in modo sistematico, l'azione dell'Associazione Industriali al cui interno abbiamo individuato un gruppo di lavoro guidato dall'Ing. Corrado La Forgia. E' difficile, in poche parole, declinare il concetto di innovazione. Il nostro sforzo sarà dunque quello di dare all'innovazione una connotazione concreta, partendo anche dalle best practise.



A TESTA ALTA

Cremona non è inferiore a nessuno e deve giocare le sue carte

LA PROPOSTA

Il nuovo progetto di sviluppo deve abbracciare l'area vasta

PUNTO FERMO

L'Associazione dedicherà l'attività del 2016 all'innovazione



'INDUSTRY 4.0', NATA CON IL DIGITALE, RIGUARDA L'INTERA CATENA DEL VALORE

E la quarta rivoluzione industriale

A seguito delle grandi Rivoluzioni Industriali che la storia ha tracciato, l'anno 2015 segna l'inizio di una quarta Rivoluzione chiamata Industry 4.0, termine utilizzato per la prima volta in Germania nel 2011.

• Industry 4.0, nata con la trasformazione digitale, si basa sullo sfruttamento di sempre più cospicue quantità di informazioni e dal sempre più pervasivo utilizzo delle tecnologie digitali per connettere, innovare e governare l'intera catena del valore. Questo nuovo approccio influenza pri-

marientemente i processi aziendali, andando ad impattare:

- i fornitori, che grazie alla creazione di sinergie sapranno garantire una risposta veloce alle richieste di mercato;
- i clienti, che grazie ad una maggiore vicinanza alle loro necessità, consentiranno un processo di efficientamento e customizzazione di produzione;
- l'azienda, che utilizzando sistemi interconnessi ridurrà i tempi di progettazione, produzione e sviluppo;
- i lavoratori, perché l'evoluzione degli ambienti di lavoro in chiave Industry

4.0 mette al centro il lavoro e l'interazione uomo-macchina negli spazi produttivi.

• Industry 4.0, con i suoi sistemi di digitalizzazione e connessione ultraveloce, garantiscono un'evoluzione in termini di rapidità di risposta, produttività, produzione di sinergie, tempi, costi, qualità dei dati elaborati. L'impatto è molto evidente sugli elementi di produzione: il processo di progettazione del prodotto, di fornitura dello stesso, di produzione, di marketing e di attività post vendite. L'evoluzione in

senso integrato dell'intera catena del valore comporta il superamento di una visione "settoriale" dell'industria e spinge ad interpretare il sistema manifatturiero nelle sue articolazioni di filiera all'interno delle quali operano imprese appartenenti a settori molto diversi fra loro.

• Industry 4.0 è un'opportunità di crescita per l'Italia in particolare perché questo nuovo approccio può nutrirsi di fattori di vantaggio tipici del nostro territorio: PMI snelle e flessibili, la tradizione e la riconoscibilità del marchio

Made in Italy, le elevate competenze italiane nell'automazione industriale ed anche la disponibilità di competenze specialistiche dei nostri laureati. Nel nostro territorio la trasformazione digitale dell'industria permetterebbe di sostenere la ripresa all'occupazione, facilitare l'accesso alle necessarie risorse finanziarie, semplificare l'accesso al reperimento esterno di tecnologie e know-how e, dato il posizionamento del settore manifatturiero italiano e il suo relativo ritardo nell'adozione di tecnologie, fare da volano per lo sviluppo di nuove società ICT.